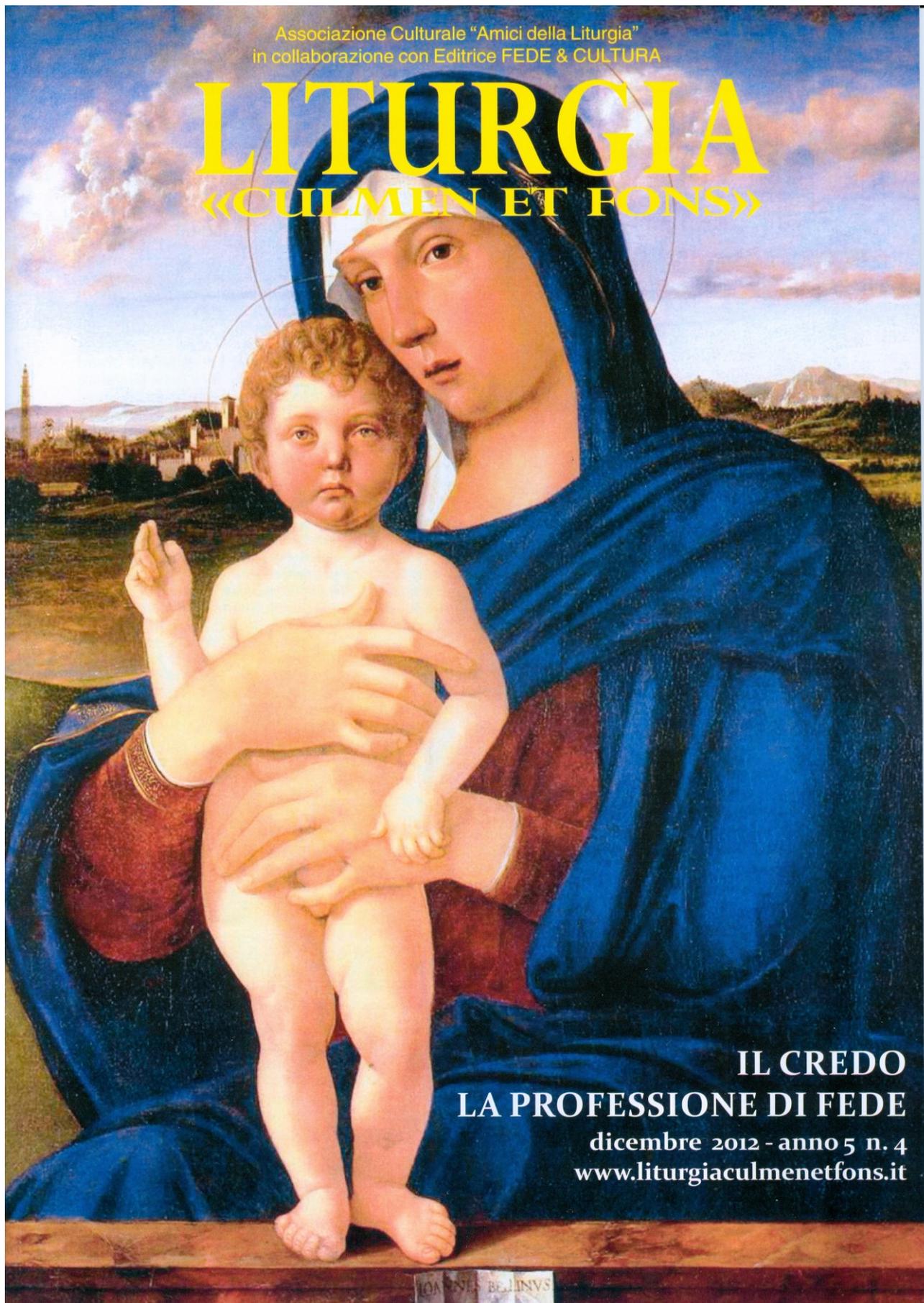


Associazione Culturale "Amici della Liturgia"
in collaborazione con Editrice FEDE & CULTURA

LITURGIA

«CULMEN ET FONDS»



**IL CREDO
LA PROFESSIONE DI FEDE**

dicembre 2012 - anno 5 n. 4
www.liturgiaculmenetfons.it

che afferma in modo selettivo e talvolta esclusivo aspetti parziali dell'intero dogma della fede (*aut aut*). La posizione del Credo dopo il vangelo trova riscontro nei vangeli, nella sequenza dialogica tra Cristo e Marta:

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo» (Gv 11, 25-26).

Il Signore suscita la fede di Marta, ne riceve una sincera adesione e procede all'evento di grazia risuscitando il fratello Lazzaro. Allo stesso modo l'assemblea liturgica istruita da Cristo nella liturgia della parola, vi assente con la formula del Credo e si dispone al sacrificio sacramentale in cui si compie il mistero della redenzione.

L'uso nella liturgia orientale (il Credo all'offertorio) mette in luce la fede come dono offerto a Dio affinché il sacrificio di Cristo non solo sia valido, ma anche fruttuoso per chi lo offre. E' appunto l'obbedienza di fede che rende gradito il sacrificio a Dio, perché il contenuto vero del sacrificio è l'obbedienza alla volontà di Colui al quale si offre. Proclamare il Credo sulla mensa dell'altare sopra i mistici doni significa unire la nostra adesione di fede a quell'obbedienza totale e perfetta che Cristo offre in sacrificio al Padre. In qualche modo qui la professione di fede è analoga al dono dei pochi pani che precedettero il grande miracolo della loro moltiplicazione. Senza tale disponibilità e oblazione di fede non può salire al cospetto di Dio un sacrificio che sia anche fruttuoso per l'offerente.

Anche il costume antico (oggi scomparso) di proclamare il Credo al cospetto dei santi Misteri, dopo l'anafora e prima del *Pater* nei riti di comunione, può richiamare quei passi evangelici in cui colui che già è stato miracolato si prostra in adorazione davanti al Signore Gesù con una commossa professione di fede nella sua divinità, come si può vedere nel racconto del cieco nato:

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi (Gv 9, 35-38).

Come la professione di fede del cieco risanato segue all'evento miracoloso del dono della vista, così la professione di fede dopo il canone e davanti alla SS. Eucaristia presente sull'altare è conseguente all'evento del sacrificio divino e manifesta lo stupore adorante davanti alla maestà del Salvatore, che ci ha salvati.

Le varie localizzazioni del Credo trovano riscontro e giustificazione nei fatti evangelici dove la professione di fede talvolta precede e altre volte segue l'evento di grazia. Le diverse posizioni del

IN QUESTO NUMERO

- 2 IL CREDO
don Enrico Finotti
- 7 LE DOMANDE DEI LETTORI
a cura della Redazione
- 10 ANNO DELLA FEDE. IL NATALE CON IL PAPA
intervista a mons. Guido Marini
- 12 LA CHIESA UNA SANTA (II)
mons. Ludovico Maule
- 14 LA NEMICA DI TUTTE LE ERESIE
padre Giovanni Cavalcoli o.p.
- 15 IL FILIOQUE
padre Roberto Coggi o.p.
- 17 CANTARE LA FEDE
prof. Mattia Rossi
- 19 I SANTI SEGNI (II)
mons. Orlando Barbaro

LITURGIA "CULMEN ET FONTS"

Rivista trimestrale di cultura religiosa a cura della Associazione Culturale Amici della Liturgia via Stoppani n. 3 - Rovereto. Registrat. Tribunale di Trento n. 1372 del 13/10/2008 Direttore Responsabile: Massimo Dalledonne. Tipografia "Centro Stampa Gaiardo" Borgo Valsugana (TN)

Redazione: Liturgia 'culmen et fons' - Editrice FEDE & CULTURA viale della Repubblica n. 15, 37126 - VR

REDAZIONE
d. Enrico Finotti, Sergio Oss, Marco Bonifazi, Ajit Arman, Paolo Pezzano, Mattia Rossi, Giuliano Gardumi, Fabio Bertamini.

CONTATTI
Liturgia 'culmen et fons' - via Stoppani, 3 - 38068 Rovereto (TN) - Posta elettronica: amiciliturgia@virgilio.it Telefono: 389 8066053 (dopo le ore 15.00)

RIVISTA ON-LINE: www.liturgiaculmenetfons.it
Per accedere agli ultimi due numeri della Rivista in formato web e pdf., digitare la seguente password : 5 4 8 2
La Rivista è su Facebook.

ABBONAMENTO PER L'ANNO 2013
4 numeri annui: abbonamento ordinario 10.00 euro - sostenitore 20 euro - benemerito oltre 20 euro - sul conto corrente postale n. 92053032 intestato ad Associazione Culturale Amici della Liturgia via Stoppani, 3 - Rovereto - 38068 (Trento); causale: abbonamento.

Al fine di evitare spiacevoli disguidi si prega di scrivere l'indirizzo in stampatello.

Il bollettino postale viene inviato anche a coloro che sono in regola con l'abbonamento.

LITURGIA E DOGMA 1

La Nemica di tutte le eresie

padre Giovanni Cavalcoli o.p. docente
di Teologia Sistemática - Accademico Pontificio

La Beata Vergine Maria è la Mediatrix di tutte le grazie. Ella è chiamata "omnipotentia supplex". Ella tutto può ottenerci con la sua intercessione dal suo divin Figlio. E tra queste grazie che Maria ci ottiene c'è quella di camminare nella verità difesi dalle insidie dell'eresia o di essere liberati da essa se disgraziatamente vi fossimo caduti, o di liberare da essa il fratello che eventualmente vi fosse irretito.

Questo aspetto battagliero della Madre di Dio non sempre vien messo nella dovuta luce. Ma esso emerge con chiarezza solo che riflettiamo alla missione di Maria di aiutarci in modo decisivo nella nostra lotta contro le potenze sataniche. Una pia ben nota tradizione iconografica, per la verità un'interpretazione accomodatizia, ma non senza valida convenienza, vede, come è risaputo, nella stirpe della "donna" genesiaca che schiaccia la testa al diabolico serpente, una prefigurazione della stessa Madre di questa divina Stirpe, ossia Gesù Cristo, che appunto vince le potenze del male.

Così pure spontaneo viene, benchè anche ciò sia interpretazione accomodatizia, vedere nella Donna apocalittica, che immediatamente rappresenta la Chiesa, aggredita dal "drago", simbolo delle potenze demoniache, ancora la Madre di Dio, che partorisce il Figlio destinato a governare tutte le nazioni "con scettro di ferro".

Maria, Madre di misericordia, è anche terribile appunto contro le forze che odiano la misericordia, le quali non possono che fondarsi sulla falsificazione della verità e della Parola di Dio, e quindi Ella è contro di esse in vista proprio della salvezza dell'umanità.

Per questo, nel *Tratto* della Messa di Santa Maria in sabato del Messale tridentino, si dice che la Madonna *da sola ha vinto tutte le eresie*. Notare il "da sola", che significa che Ella ha dato alla luce Colui che vince tutte le forze dell'errore e del male.

E similmente nell'*Officium parvum Beatae Mariae Virginis* dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani), ancora nell'edizione del 1962, si salutava Maria con queste parole: "Gaude, Maria Virgo, quia cunctas haereses sola interemisti in universo mundo".

Questo singolare contenuto non è stato recepito nel nuovo Messale, e così similmente nell'Ordine

Domenicano da molti anni è caduto generalmente in disuso l'ufficio divino che l'Ordine ha posseduto per molti secoli, poiché da dopo il Concilio Vaticano II - non diamo la colpa al Concilio! - ha adottato il breviario romano, benchè di per sé quell'antico ufficio non sia affatto proibito.

Ci potremmo chiedere se l'introduzione di simili mutamenti sia da considerarsi pastoralmente e liturgicamente saggia ed utile per il nostro tempo. Ci potremmo domandare quali saranno stati i criteri che hanno ispirato coloro che hanno soppresso queste venerande formule liturgiche.

Ci chiediamo inoltre: la situazione attuale della Chiesa dal punto di vista della fede e della dottrina è così normale e serena da ritenere inutile l'invocazione di Maria come difesa contro le eresie, come nemica della menzogna, dell'inganno, della mistificazione e della falsità per ciò che riguarda la Parola di Dio o il Magistero della Chiesa o la Scrittura o la Tradizione? E' così generalmente accettata da tutti l'ortodossia della fede? Lascio al lettore intelligente la risposta a queste domande.

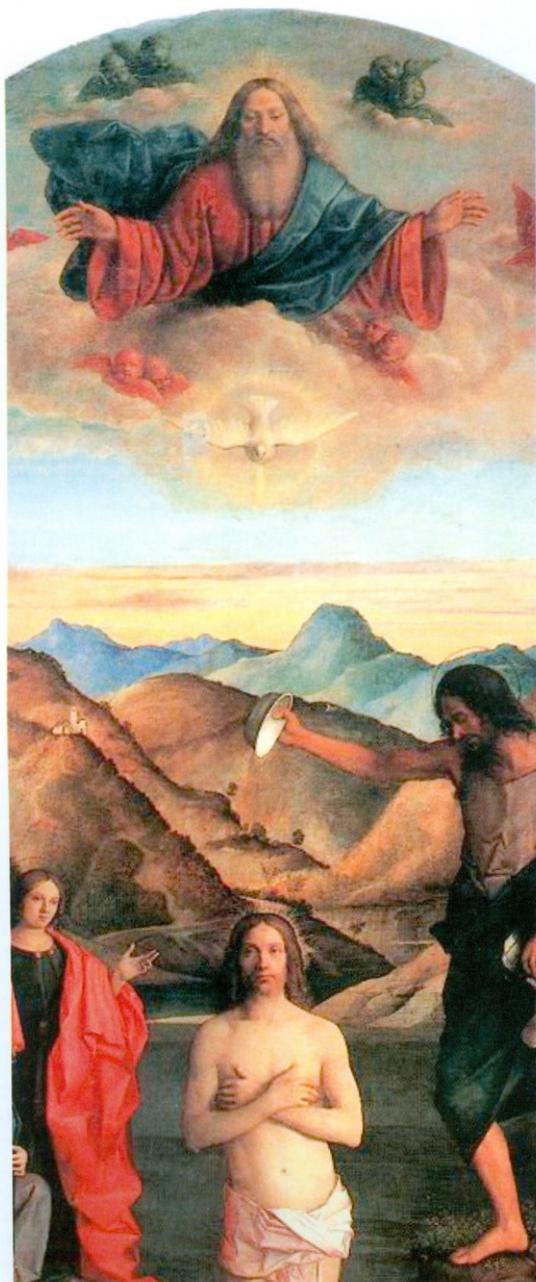
Ci chiediamo ancora: è forse sconveniente immaginare Maria, Vergine dolcissima e clementissima, come una specie di "esercito schierato in battaglia", secondo un'antica figurazione della pietà cristiana? Eppure S.Caterina da Siena diceva giustamente che quanto più uno ama il bene, tanto più odia il male che gli si oppone: il *male*, certo, non il *malato*; il malato va compassionato e curato; ma il male va distrutto proprio per amore del malato. E come negare che la Chiesa ha nemici, benchè ella di per sé non sia nemica di nessuno?

Come negare che, stando soprattutto all'insegnamento dell'Apocalisse, questi nemici vanno combattuti e vinti, altrimenti essi vincono noi? E come negare che in questa battaglia c'è in gioco l'eternità? Eternità o di beatitudine o di dannazione? E come negare che il primo nemico da combattere dal quale dipendono tutti gli altri, è il *falso in fatto di fede*? Se infatti, per stare alle parole del Cristo, l'occhio è malato, l'occhio è tenebra, quanto grandi saranno le tenebre che ci affliggono colpendo tutto il corpo!

Sono convinto che oggi più che mai occorre rivolgersi a Maria vincitrice delle eresie, perché esse non mancano, sono insidiose e pochi purtroppo, anche tra le autorità, danno ad esse il peso che a loro si dovrebbe dare. Ci preoccupiamo giustamente per le sofisticazioni alimentari, badiamo a non esser truffati da banconote false, ci guardiamo dai pericoli della salute fisica, ma poco ci curiamo delle malattie dello spirito, della cecità spirituale, contro la quale Gesù è tanto severo, giacchè, come egli osserva, chi cammina nelle tenebre, non sa dove va.

Ci preoccupiamo giustamente di curare la vista fisica, ma poco di quella dello spirito, che è ben più importate, per cui un cieco fisicamente può essere illuminato da Dio ben di più di chi vede una pernice a duecento metri di distanza, ma non vede più in là del suo naso (per non dir di peggio) in fatto di morale o di spiritualità o di religione. (segue ->)

Se dunque la liturgia ufficiale ha stoltamente abbandonato quelle formule suddette, non lasciamoci turlupinare da liturgisti che mancano di buon senso, ma, consapevoli dei nostri interessi spirituali, cerchiamo noi, al seguito della migliore tradizione liturgica tuttora attuale, di integrare la nostra devozione a Maria con quei salutarissimi aspetti di una pietà mariana veramente ed integralmente sana e salutare.



LITURGIA E DOGMA 2

Il Filioque

padre Roberto Coggi o.p.
docente di Teologia Sistemica

REDAZIONE - *L'eclissi del Filioque potrebbe essere alla radice di una mentalità relativistica e soggettivistica, che rigetta ogni base oggettiva negli asserti di fede e di morale. In altri termini un vago spiritualismo, nebuloso e indefinito, come è tipico del modernismo, e che si copre dietro una presunta azione libera, e in fin dei conti contraddittoria, dello Spirito Santo, potrebbe venir contrastato da una salda riflessione sul Filioque, quale ponte necessario – come in effetti è la carne di Cristo – sia per accedere al pensiero del Padre, sia per riconoscere l'autentica voce dello Spirito Santo. Senza il rapporto necessario con la fisicità della persona di Gesù Cristo e l'oggettività della sua parola, intesa da una ragione capace di verità oggettiva, la fede cade in un fideismo spiritualistico, nel quale lo stesso principio di non contraddizione viene meno.*

Il Filioque riannoda in modo indissolubile sia il pensiero del Padre, sia l'azione dello Spirito Santo verso di noi, alla persona umano-divina e alla testimonianza del Figlio unigenito, unico, perfetto, definitivo e imprescindibile mediatore.

Non sta forse qui la fonte del soggettivismo teologico, del fideismo protestante e il collasso stesso della metafisica?

Riscoprire questo brevissimo e quasi impercettibile passaggio del Credo, comprendere e superare le difficoltà che insorsero nella storia e riproporlo ad una nuova e più matura riflessione può far capire quanto sia ricca la liturgia e quanto possa contribuire all'edificazione della fede del popolo di Dio secondo il genio proprio dei suoi riti e delle sue formule.

PADRE R. COGGI - Nella Chiesa Cattolica e nelle comunità ecclesiali di Occidente (protestanti) si ritiene come un dato acquisito che lo Spirito Santo, nella vita trinitaria, "deriva" o "procede" non solo dal Padre, ma anche dal Figlio (*a Patre Filioque procedit*). Ciò non viene ammesso dalle Chiese Orientali (ortodosse) le quali ritengono che lo Spirito Santo "deriva" o "procede" solo dal Padre (*a Patre procedit*). Esse ritengono infatti che l'aggiunta del termine *Filioque* nel Simbolo Niceno Costantinopolitano (il Credo della Messa), avvenuta in Spagna nel VI secolo e in seguito diffusa in tutto l'Occidente, sia abusiva, illecita ed erronea. E ciò per due motivi: primo, poiché è illecito aggiungere o togliere qualcosa nel testo del